

NUOVA OCCUPAZIONE

Lavoro delle donne polverizzato

La Cna: «Ingenti risorse dall'Ue ma c'è l'incapacità di fare sistema»

► CAGLIARI

L'occupazione in Sardegna è caratterizzata da un mercato sbilanciato dove alla molta domanda si contrappone una scarsa offerta e per le donne il problema è sicuramente più grave. Eppure i fondi strutturali europei dell'asse Fse del Por destinato ingenti risorse alle imprese fatte da donne. Secondo la Cna dell'isola sono state diciassettemila le donne che hanno beneficiato di quei fondi destinati alle nuove opportunità d'impresa delle donne. Gli effetti, però, non sono

stati in grado di creare benefici permanenti. Spiega Rosanna Musu, presidente della Cna-imprese donne: «In Sardegna c'è stata una polverizzazione degli interventi ed è mancata una strategia di sviluppo chiara e coerente». Insomma, è emerso uno dei difetti storici: l'incapacità di fare sistema. In Sardegna il tasso di femminilizzazione delle imprese è del 24%, superiore alla media nazionale del 23,3%. Sono 40.500 le piccole imprese gestite da donne. Secondo Musu, «il nostro unico primato in Europa, ossia il maggior

numero di donne imprenditrici, testimonia non solo una disperata alternativa alla mancanza di opportunità del lavoro dipendente, ma la spiccata vivacità imprenditoriale».

La Sardegna è però, assieme alle altre regioni del Mezzogiorno il fanalino di coda in Europa quanto a occupazione, livelli retributivi e condizione femminile. «Solo una donna su tre lavora», sottolinea la Cna, «un tasso di inattività pauroso. Una bomba sociale se si unisce il dato dell'occupazione alle carenze del welfare».

ECONOMIA

Redazione Cagliari
 Piazza L'Unione Sarda
 (Complesso Polifunzionale S. Gilla)
 Tel. 070 60131
 Fax 070 6013397
 www.unionesarda.it
 economia@unionesarda.it

Cna. L'assessore Liori conferma le iniziative per l'occupazione femminile

Più donne al lavoro con i bandi

Lo chiamano "Pil potenziale". È quella quota di crescita in più che anche la Sardegna potrebbe sviluppare e che viene invece lasciata in una miniera di risorse mai sfruttata del tutto. Se l'Isola passasse dal dato attuale di occupazione femminile (42%) a quello della media nazionale (47%), o addirittura a quella europea (53%), si produrrebbe un incremento della ricchezza «abbastanza rilevante in questo momento di crisi», spiega Valentina Codonesu, coordinatrice regionale di "Impresa donna Sardegna", l'associazione della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) che sostiene la nascita e lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile.

L'OBIETTIVO. In sintesi, promuovere la presenza delle donne sul mercato del lavoro non sarebbe solo una questione di equità, ma anche un volano per la produzione di nuovo be-

nessere. Ne è convinta la Giunta regionale che con i fondi Por (europei) ha finanziato nel solo 2011 oltre 31 mila progetti, dei quali quasi 17 mila sono stati presentati da donne. Attraverso i bandi "Europeando", "Impresa donna", "Ore preziose", "Promuovidea" e "Microcredito", in questo momento tutti chiusi, «abbiamo dimostrato grande attenzione al mondo dell'imprenditoria femminile», afferma Antonello Liori, assessore regionale al Lavoro. «Ecco perché è mio intendimento riaprire quanto prima Impresa donna e ripetere l'esperienza fin qui maturata», aggiunge.

MICROCREDITO. L'ultimo bando, chiuso all'inizio dell'estate, è quello del microcredito: metteva a disposizione fino a 25 mila euro rimborsabili in cinque anni a tasso zero, per donne, giovani fino ai 40 anni, soggetti svantaggiati. «Si tratta di un si-

stema che in Sardegna funziona benissimo», afferma ancora Liori, «che vede una grande partecipazione delle donne, con oltre il 50% delle domande». La Sardegna sul microcredito è leader in Europa: il 96% delle persone che ne hanno beneficiato restituisce i fondi.

L'ASSESSORE. Trattandosi di un fondo di rotazione, «è auspicabile che entro la fine di quest'anno possa essere riaperto per consentire nuove opportunità di lavoro», dice ancora Liori. «Vanno bene questi strumenti che orientano all'incremento dell'imprenditorialità femminile», spiega la Codonesu, «ma in Sardegna manca una strategia di sviluppo chiara entro la quale orientare l'azione. Ecco perché il vero problema non è tanto rappresentato dalla scarsità delle risorse, quanto dalla qualità della programmazione».

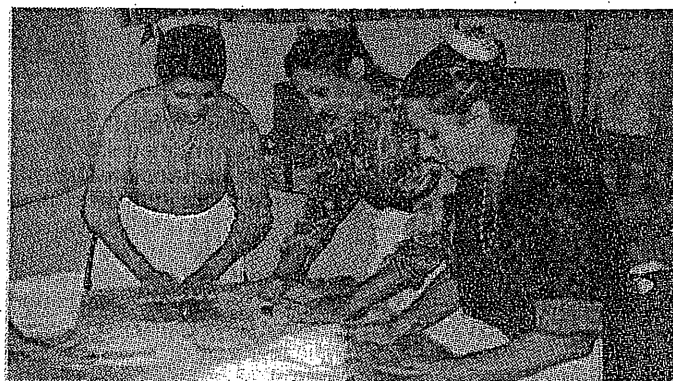
Mauro Madeddu

Fondi europei per le imprese al femminile dell'isola

» CAGLIARI

Sono circa diciassettemila le donne che in Sardegna l'anno scorso hanno beneficiato dei fondi strutturali europei Por-Fse per le nuove opportunità di occupazione e d'impresa al femminile. Il dato è emerso ieri nel convegno organizzato dalla Cna-impresa donna Sardegna sul tema «Donne ed Europa: risorse e strumenti, effetti e prospettive su economia della Sardegna e del Meridione». Il risultato numerico è positivo ma anche in Sardegna si registrano una «polverizzazione degli interventi e la mancanza di una strategia di sviluppo chiara e coerente», come ha sostenuto Rosanna Mu-

su, presidente regionale della Cna-impresa donna. In Sardegna il tasso di femminilizzazione delle imprese è del 24%, superiore alla media nazionale del 23,3%. Sono circa 40.500 le imprese gestite da donne, prevalentemente di piccole dimensioni. Secondo Musu, «il nostro unico primato in Europa, ossia il maggior numero di donne imprenditrici, testimonia non solo una disperata alternativa alla mancanza di opportunità del lavoro dipendente, ma spiccata vivacità imprenditoriale». La Sardegna, con il Mezzogiorno, è, però, il fanalino di coda in Europa quanto a occupazione, livelli retributivi e condizione femminile. «Solo una donna su tre



Aumenta in Sardegna il numero delle donne imprenditrici

lavora», sottolinea l'organizzazione degli artigiani, «un tasso di inattività pauroso. Assieme a un sistema di welfare incompleto, che si scarica essenzial-

mente sulla componente femminile, questi fattori impediscono l'impiego nel sistema produttivo dell'altissimo potenziale di conoscenze e com-

petenze che le donne rappresentano». Secondo Valentina Codonesu, coordinatrice regionale Cna impresa Donna, «è strategico sostenere le imprese incentivandone la collaborazione e l'aggregazione», in modo da ridurre i costi e migliorare le prestazioni e il know-how. Il bando impresa donna è stato inserito all'interno del Por Fse Sardegna, con l'intento di ridurre le disparità di genere nell'accesso al mondo del lavoro. Ai lavori hanno partecipato anche Claudio Capellini, responsabile Cna nazionale politiche comunitarie, Antonello Liori, assessore del Lavoro, e la sociologa Lilli Pruna. Tutti hanno rimarcato che la disoccupazione femminile resta un fenomeno di dimensioni enormi.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

» OCCUPAZIONE

Più donne al lavoro nel settore servizi

L'anomalia del mercato del lavoro in Sardegna è dovuta al fatto che alla grande domanda segue una mancanza di offerta. E questo penalizza soprattutto le donne. In realtà le piccole variazioni positive che ci sono state hanno riguardato proprio l'occupazione femminile ma bisogna tenere presente che il punto di partenza è molto basso. L'incremento di occupazione da parte delle donne ha riguardato il settore dei servizi che conta su 455 mila occupati di cui il cinquanta per cento sono donne. Purtroppo aumenta il fenomeno delle donne che, stanche di aspettare, si ritirano dal mercato del lavoro.

ARTIGIANATO: CNA,INTERVENTI UE PER 17 MILA DONNE IN SARDEGNA

CONVEGNO SU DONNE E EUROPA, RISORSE E PROSPETTIVE ECONOMICHE

(ANSA) - CAGLIARI, 6 OTT - In Sardegna circa 17 mila donne risultano beneficiarie, nel 2011, degli interventi del Por Fse. La programmazione dei fondi europei 2007-2013 ha offerto 'opportunità di occupazione e creazione di impresa anche per la componente femminile. Lo stato dell'arte, dell'utilizzo delle risorse europee, gli strumenti di attuazione adottati nelle regioni del Meridione, i risultati raggiunti e le opportunità ancora da cogliere, sono i temi del Convegno pubblico 'Donne e Europa: risorse e strumenti, effetti e prospettive su economia della Sardegna e del Meridione', organizzato dalla Cna Impresa Donna Sardegna, che si è tenuto a CAGLIARI.

'I dati dell'ultimo Rapporto trimestrale della Commissione Europea sulla Situazione economico-sociale e del Rapporto Svimez 2012 sull'Economia del Mezzogiorno, fotografano la recessione che ogni giorno grava sulle nostre imprese e sulle nostre famiglie, di cui le donne si accollano il fardello più pesante', ha evidenziato Rosanna Musu, presidente regionale Cna Impresa Donna introducendo i lavori, la quale ha ricordato che in Sardegna 'esiste una diffusa attitudine delle donne a fare impresa, un tasso di femminilizzazione del 24% superiore alla media nazionale (23,3%), circa 40.500 imprese a titolarità femminile, a prevalenza di microdimensione, che 'tengono' sul mercato nonostante gli effetti falcianti della crisi'.

'La Sardegna, con il Mezzogiorno italiano, è il fanalino di coda in Europa quanto a occupazione, livelli retributivi e condizione femminile - ha aggiunto - solo una donna su tre lavora, il tasso di inattività è pauroso. Insieme a un sistema di welfare incompleto, che si scarica essenzialmente sulla componente femminile, questi fattori impediscono l'impiego nel sistema produttivo dell'alto potenziale di competenze delle donne'.

Nel Por Fse Sardegna, con l'intento di ridurre le disparità di genere nell'accesso al mondo del lavoro, insieme alle azioni di conciliazione 'Ore Preziose' è stato pensato il Bando Impresa Donna per la nascita di nuove attività femminili.

Ai lavori hanno partecipato anche Claudio Capellini, responsabile Cna nazionale Politiche comunitarie, Antonangelo Liori, assessore del Lavoro, Lilli Pruna, sociologa dell'Ateneo di CAGLIARI e Paola Sansoni, presidente nazionale Cna Impresa Donna. (ANSA).

IMPRESE: CNA SARDEGNA, 17MILA DONNE BENEFICIARIE DI FONDI POR-FSE

(AGI) - Cagliari, 6 ott. - Sono circa 17mila le donne che in Sardegna l'anno scorso hanno beneficiato dei fondi strutturali europei Por-Fse per nuove opportunità di occupazione e d'impresa al femminile. Il dato è emerso stamane a Cagliari nel convegno della Cna Impresa donna Sardegna sul tema "Donne ed Europa: risorse e strumenti, effetti e prospettive su economia della Sardegna e del Meridione". Anche in Sardegna, però, si registrano una "polverizzazione degli interventi e la mancanza di una strategia di sviluppo chiara e coerente", come rilevato da Rosanna Musu, presidente regionale della Cna Impresa Donna. (AGI) Red-Rob=

Articolo del 06/10/2012

Cna - Donne e Europa: risorse e strumenti, effetti e prospettive sull'economia della Sardegna e del Meridione

Cagliari, 06 Ott. 2012 - In Sardegna circa 17mila donne risultano beneficiarie, nel 2011, degli interventi del Por FSE. La programmazione dei fondi europei 2007-2013 ha offerto opportunità di occupazione e creazione di impresa anche per la componente femminile.

Ma l'efficacia dei fondi strutturali – diventati attualmente la prevalente voce di spesa per lo sviluppo, a fronte di un progressivo azzeramento degli stanziamenti statali in favore del Mezzogiorno – non si misura dal numero di richieste dei destinatari delle misure programmate, né da quello dei beneficiari: quanto dagli effetti che queste produrranno negli anni a seguire e dalle ricadute che lasciano sul territorio.

Lo stato dell'arte dell'utilizzo delle risorse europee, gli strumenti di attuazione adottati nelle regioni del Meridione, i risultati raggiunti e le opportunità ancora da cogliere, sono i temi del Convegno pubblico "Donne e Europa: risorse e strumenti, effetti e prospettive su economia della Sardegna e del Meridione", organizzato dalla CNA Impresa Donna Sardegna, che si è tenuto a Cagliari sabato 6 ottobre u.s., presso l'Hotel Holiday Inn.

"I dati dell'ultimo Rapporto trimestrale della Commissione Europea sulla Situazione economico-sociale e del Rapporto Svimez 2012 sull'Economia del Mezzogiorno, fotografano la recessione che ogni giorno grava sulle nostre imprese e sulle nostre famiglie, di cui le donne si accollano il fardello più pesante", ha evidenziato Rosanna Musu, presidente regionale CNA Impresa Donna introducendo i lavori. "Il tratto che accomuna gli strumenti attuativi nel Mezzogiorno, anche in Sardegna, è la polverizzazione degli interventi, la mancanza di una strategia di sviluppo chiara e coerente dentro cui inserire i progetti. Il vero cuore del problema è allora, più che il tema di 'quante risorse', quello della qualità di programmazione e progettazione. Il nodo cruciale – ha spiegato – sono la qualità e la velocità della spesa".

Eppure in Sardegna esiste una diffusa attitudine delle donne a fare impresa, un tasso di femminilizzazione del 24% superiore alla media nazionale (23,3%), circa 40.500 imprese a titolarità femminile, a prevalenza di microdimensione, che "tengono" sul mercato nonostante gli effetti falcidianti della crisi.

In Italia, del 46% delle donne con un posto di lavoro retribuito, il 16% sono lavoratrici in proprio. Una fetta enorme della popolazione attiva, rispetto ad una media europea che non arriva al 10%. Le donne titolari di impresa sono circa 1 milione 460 mila, cifra che raddoppia se consideriamo quelle inserite anche in realtà imprenditoriali in cui la maggioranza dei soci e/o degli amministratori sia maschile.

"Il nostro unico primato in Europa, ossia il maggior numero di donne imprenditrici, testimonia non solo una disperata alternativa alla mancanza di opportunità del lavoro dipendente, ma spiccata vivacità imprenditoriale".

Per contro la Sardegna, con il Mezzogiorno italiano, è il fanalino di coda in Europa quanto a occupazione, livelli retributivi e condizione femminile. "Solo una donna su tre lavora, un tasso di inattività pauroso. Insieme a un sistema di welfare incompleto, che si scarica essenzialmente sulla componente femminile, questi fattori impediscono l'impiego nel sistema produttivo dell'altissimo potenziale di conoscenze e competenze che le donne rappresentano".

Nel POR FSE Sardegna, con l'intento di ridurre le disparità di genere nell'accesso al mondo del lavoro, insieme alle azioni di conciliazione "Ore Preziose, è stato pensato il Bando Impresa Donna per la nascita di nuove attività femminili. Ma la Cna Impresa Donna guarda anche al sostegno delle imprese che con grandi sacrifici cercano di sopravvivere. Chiede uno sforzo in più, di orientare la creazione delle imprese, verso settori di cui esiste un fabbisogno di beni e servizi, e in particolare quelli dove le donne tradizionalmente svolgono lavoro nero. "Emersione del sommerso, creazione di ricchezza, compensazione di un welfare inadeguato sarebbero alcuni possibili risultati", ha ribadito Rosanna Musu.

E ha aggiunto che è importante investire sulle reti per aumentare produttività e occupazione, anche femminile. "E' strategico sostenere le imprese esistenti incentivandone la collaborazione e l'aggregazione – ha aggiunto Valentina Codonesu, Coordinatrice regionale CNA Impresa Donna in modo da ridurre i costi e migliorare le prestazioni e il know-how. Si tratta inoltre di processi – ha spiegato – che per essere presidiati stimolano l'impiego o l'assorbimento di capitale umano altamente qualificato".

Ai lavori hanno partecipato anche Claudio Capellini, responsabile CNA nazionale per le Politiche comunitarie, Antonangelo Liori, Assessore al Lavoro della Regione Sardegna, Lilli Pruna, sociologa dell'Università di Cagliari e Paola Sansoni, Presidente nazionale CNA Impresa Donna. Nel dibattito successivo, moderato dalla coordinatrice regionale CNA Impresa Donna Valentina Codonesu, è intervenuta una delegazione di imprenditrici del Mezzogiorno.

Nel pomeriggio si è tenuto il 2° Forum Interregionale CNA Impresa Donna - area Sud, un incontro a carattere interno aperto a tutte le dirigenti e le imprenditrici CNA delle Regioni coinvolte, per discutere e condividere le problematiche e le strategie di interesse, favorendo lo scambio di buone pratiche tra livelli Nazionale e Regionale.

Impresa al femminile, come creare occupazione

07 ottobre 2012

Cagliari - In Sardegna circa 17mila donne risultano beneficiarie, nel 2011, degli interventi del Por Fse. La programmazione dei fondi europei 2007-2013 ha offerto opportunità di occupazione e creazione di impresa anche per la componente femminile. Ma l'efficacia dei fondi strutturali – diventati attualmente la prevalente voce di spesa per lo sviluppo, a fronte di un progressivo azzeramento degli stanziamenti statali in favore del Mezzogiorno – non si misura dal numero di richieste dei destinatari delle misure programmate, né da quello dei beneficiari: quanto dagli effetti che queste produrranno negli anni a seguire e dalle ricadute che lasciano sul territorio.

Lo stato dell'arte dell'utilizzo delle risorse europee, gli strumenti di attuazione adottati nelle regioni del Meridione, i risultati raggiunti e le opportunità ancora da cogliere, sono i temi del Convegno pubblico "Donne e Europa: risorse e strumenti, effetti e prospettive su economia della Sardegna e del Meridione", organizzato dalla Cna Impresa Donna Sardegna, che si è tenuto a Cagliari sabato 6 ottobre presso l'Hotel Holiday Inn.

«I dati dell'ultimo Rapporto trimestrale della Commissione Europea sulla Situazione economico-sociale e del Rapporto Svimez 2012 sull'Economia del Mezzogiorno, fotografano la recessione che ogni giorno grava sulle nostre imprese e sulle nostre famiglie, di cui le donne si accollano il fardello più pesante», ha evidenziato Rosanna Musu, presidente regionale Cna Impresa Donna, introducendo i lavori. «Il tratto che accomuna gli strumenti attuativi nel Mezzogiorno, anche in Sardegna, è la polverizzazione degli interventi, la mancanza di una strategia di sviluppo chiara e coerente dentro cui inserire i progetti. Il vero cuore del problema è allora, più che il tema di 'quante risorse', quello della qualità di programmazione e progettazione. Il nodo cruciale – ha spiegato – sono la qualità e la velocità della spesa». Eppure in Sardegna esiste una diffusa attitudine delle donne a fare impresa, un tasso di femminilizzazione del 24 per cento superiore alla media nazionale (23,3 per cento), circa 40.500 imprese a titolarità femminile, a prevalenza di microdimensione, che "tengono" sul mercato nonostante gli effetti falcianti della crisi.

In Italia, del 46 per cento delle donne con un posto di lavoro retribuito, il 16 per cento sono lavoratrici in proprio. Una fetta enorme della popolazione attiva, rispetto ad una media europea che non arriva al 10 per cento. Le donne titolari di impresa sono circa 1 milione 460 mila, cifra che raddoppia se consideriamo quelle inserite anche in realtà imprenditoriali in cui la maggioranza dei soci e/o degli amministratori sia maschile.

«Il nostro unico primato in Europa, ossia il maggior numero di donne imprenditrici, testimonia non solo una disperata alternativa alla mancanza di opportunità del lavoro dipendente, ma spiccata vivacità imprenditoriale». Per contro la Sardegna, con il Mezzogiorno italiano, è il fanalino di coda in Europa quanto a occupazione, livelli retributivi e condizione femminile. «Solo una donna su tre lavora, un tasso di inattività pauroso. Insieme a un sistema di welfare incompleto, che si scarica essenzialmente sulla componente femminile, questi fattori impediscono l'impiego nel sistema produttivo dell'altissimo potenziale di conoscenze e competenze che le donne rappresentano».

Nel Por Fse Sardegna, con l'intento di ridurre le disparità di genere nell'accesso al mondo del lavoro, insieme alle azioni di conciliazione "Ore Preziose", è stato pensato il Bando Impresa Donna per la nascita di nuove attività femminili. Ma la Cna Impresa Donna guarda anche al sostegno delle imprese che con grandi sacrifici cercano di sopravvivere. Chiede uno sforzo in più, di orientare la creazione delle imprese, verso settori di cui esiste un fabbisogno di beni e servizi, e in particolare quelli dove le donne tradizionalmente svolgono lavoro nero. «Emersione del sommerso, creazione di ricchezza, compensazione di un welfare inadeguato sarebbero alcuni possibili risultati», ha ribadito Rosanna Musu. E ha aggiunto che è importante investire sulle reti per aumentare produttività e occupazione, anche femminile. «È strategico sostenere le imprese esistenti incentivandone la collaborazione e l'aggregazione – ha aggiunto Valentina Codonesu, coordinatrice regionale Cna Impresa Donna in modo da ridurre i costi e migliorare le prestazioni e il know-how. Si tratta inoltre di processi – ha spiegato – che per essere presidiati stimolano l'impiego o l'assorbimento di capitale umano altamente qualificato».

Ai lavori hanno partecipato anche Claudio Capellini, responsabile CNA nazionale per le Politiche comunitarie, Antonangelo Liori, assessore al Lavoro della Regione Sardegna, Lilli Pruna, sociologa dell'Università di Cagliari e Paola Sansoni, presidente nazionale Cna Impresa Donna. Nel dibattito successivo, moderato dalla coordinatrice regionale Cna Impresa Donna Valentina Codonesu, è intervenuta una delegazione di imprenditrici del Mezzogiorno.

Nel pomeriggio si è tenuto il "2° Forum Interregionale Cna Impresa Donna - area Sud", un incontro a carattere interno aperto a tutte le dirigenti e le imprenditrici Cna delle Regioni coinvolte, per discutere e condividere le problematiche e le strategie di interesse, favorendo lo scambio di buone pratiche tra livelli Nazionale e Regionale.

Dati sui destinatari "donne" interessati dalle misure FSE in Sardegna, estrapolati dal Rapporto Annuale di Esecuzione 2011 del Por FSE Sardegna 2007-2013

Nel corso dell'annualità 2011 i destinatari coinvolti negli interventi del POR sono stati complessivamente 31.064, di cui 16.933 donne e 14.131 uomini.

Nell'Asse II Occupabilità nel 2011 le azioni dell'obiettivo specifico e) hanno raggiunto il 3,97 per cento dei maschi ed il 3,6 per cento delle donne disponibili al lavoro in Sardegna, grazie soprattutto agli interventi "Lunga Estate Contributi", "Catalogo Anticrisi" e "Gente di Mare" (che da soli hanno avviato 3.258 destinatari complessivi). Tali performance hanno consentito di elevare la media annua per la popolazione maschile (1,72 per cento) e femminile (1,95 per cento). Donne beneficiarie degli interventi del POR FSE 2007-2013 rispetto alla popolazione femminile attiva e inattiva tra i 15 ed i 64 anni residente in Sardegna: l'indicatore aggiuntivo "Popolazione femminile interessata dagli interventi FSE" ha consentito di osservare come, nel corso del 2011, 16.933 donne (pari al 3 per cento delle donne di età compresa tra i 15 ed i 64 anni residenti in Sardegna) abbiano beneficiato degli interventi del POR.

Dall'inizio della programmazione le donne avviate sono invece 27.436 (corrispondenti al 4,82 per cento della popolazione femminile sarda nella fascia d'età considerata).

I percorsi di Alta Formazione nell'ambito del Programma "Master & Back", hanno coinvolto 325 destinatari, di cui 121 uomini e 204 donne.

Particolare attenzione è stata posta sul perseguimento dell'obiettivo trasversale di ridurre le disparità di genere. La partecipazione della popolazione femminile alle operazioni del POR FSE 2007-2013 è costantemente promossa attraverso i criteri di selezione o attraverso indicazioni per la progettazione ed attuazione degli interventi.

L'interesse delle donne alle opportunità di lavoro (soprattutto imprenditoriale) è confermato dalla grande partecipazione all'Avviso Pubblico "Europeando Nuovi imprenditori" (per la trattazione del quale si rimanda al RAE 2010), rispetto al quale le domande presentate da donne (364) sono state il 53 per cento del totale. Su 317 proposte ammesse alla fase formativa, 175 sono state formulate da donne (55 per cento).

Nel corso del 2011 l'Avviso "Impresa Donna" (pubblicato in data 8 agosto), ha inteso proseguire il percorso di integrazione di genere proficuamente avviato negli anni precedenti: il dispositivo intende infatti promuovere la creazione di impresa e il lavoro autonomo da parte di donne disoccupate, inoccupate o occupate con contratti atipici, in particolare con interventi di supporto alle neoimprese per affrontare le fasi di avvio e di sostegno consulenziale e di accompagnamento alla gestione/organizzazione del lavoro. Le domande pervenute sono state 3.104. Nel 2011 è stata data continuità all'azione dell'avviso "Ore preziose", consistente in facilitazioni all'accesso di servizi di custodia dei bambini, promosso con l'obiettivo specifico di contribuire a contrastare la disparità di genere nell'accesso al mercato del lavoro (per la trattazione del quale si rimanda al RAE 2010). La misura ha riscosso un'alta partecipazione per l'anno di riferimento, con il coinvolgimento di 4.454 destinatari (2.567 donne e 1.887 uomini).

Anche il "Fondo Microcredito FSE" ha avuto ricadute positive in tal senso. L'accesso al credito, infatti, da parte dei proponenti di sesso femminile è facilitato attraverso la previsione di una specifica condizione di soggettività, consentendo di raggiungere, per quanto concerne il I Avviso, in totale 491 progetti approvati presentati da donne sui 956 totali (51 per cento). I dati parziali disponibili al 9 maggio 2012 per il secondo Avviso confermano, al momento, una partecipazione maggioritaria delle donne (52 per cento delle domande finanziate alla data indicata).

Imprenditoria femminile europea: la Sardegna detiene il primato

06/10/2012

CAGLIARI. Le donne sono ormai una realtà del mondo imprenditoriale sardo. Nell'Isola oltre 17mila lavoratrici risultano beneficiarie degli interventi del Por FSE: i fondi europei del 2007-2013 che hanno offerto opportunità di occupazione e creazione di impresa anche per la **componente femminile**.

In Sardegna esiste una diffusa attitudine delle donne a fare impresa, un tasso di femminilizzazione del 24% superiore alla media nazionale (23,3%). Circa 40.500 imprese a titolarità femminile, a prevalenza di microdimensione, che tengono vivo il **mercato** nonostante gli effetti falcidianti della crisi.

«Il nostro unico **primato in Europa**, ossia il maggior numero di donne imprenditrici, testimonia non solo una disperata alternativa alla mancanza di opportunità del lavoro dipendente, ma spiccata vivacità imprenditoriale - ha evidenziato Rosanna Musu, presidente regionale CNA Impresa Donna». Un dato che contrasta con i livelli occupazionali femminili dove la Sardegna, con il Mezzogiorno italiano, è il fanalino di coda in Europa. «Solo una donna su tre lavora – ha concluso Rosanna Musu - un tasso di inattività pauroso. Insieme a un sistema di **welfare** incompleto, che si scarica essenzialmente sulla componente femminile, questi fattori impediscono l'impiego nel sistema produttivo dell'altissimo potenziale di conoscenze e competenze che le donne rappresentano».

Questi dati sono emersi durante il **Convegno pubblico** "Donne e Europa: risorse e strumenti, effetti e prospettive sull'economia della Sardegna e del Meridione". Durante l'incontro, organizzato dalla CNA Impresa Donna Sardegna, che si è tenuto oggi Cagliari, si è parlato anche dell'utilizzo delle risorse europee, degli strumenti di attuazione adottati nelle regioni del Meridione, dei risultati raggiunti e delle opportunità ancora da cogliere.